

Castelnuovo. Armi in pugno intimano ad un tunisino di lasciare la cooperativa che presiede

Minacciato per rubargli il lavoro

In manette due albanesi pregiudicati e una 16enne di Castelvetro

CASTELNUOVO. Avevano atteso che la loro vittima rimanesse sola nell'azienda dove presta servizio come facchino, poi lo hanno bloccato e minacciato con una pistola. L'episodio è accaduto venerdì mattina a Castelnuovo; la banda, due uomini e una ragazza di 16 anni, ha terrorizzato un tunisino di 44 anni, presidente di una cooperativa di facchinaggio, per intimargli di lasciare il lavoro e fare subentrare loro.

Ma il nordafricano ha avvertito subito i carabinieri che nel giro di poche ore hanno localizzato i tre in una via limitrofa e li hanno bloccati e arrestati in via della Pace.

In manette sono così finiti due albanesi di 28 e 23 anni, residenti rispettivamente a Serramazzone e a Vignola, e una sedicenne di Castelvetro.

Quando i carabinieri li hanno individuati, nel bagagliaio della loro automobile hanno trovato non solo una pistola Beretta calibro 7.65 completa di caricatore con due cartucce, ma anche un fucile mitragliatore efficiente e dotato di caricatore con dieci cartucce, con ogni probabilità un residuo bellico della seconda guerra mondiale.

I militari si erano messi alla ricerca del terzetto dopo la denuncia sporta, appunto, in



Controlli dei carabinieri: la loro tempestività ha permesso di fermare la banda

mattinata dal presidente magrebino della cooperativa di facchinaggio di Castelnuovo che aveva subito l'intimidazione.

I carabinieri hanno poi scoperto che la pistola utilizzata per minacciarlo era stata rubata a Pieve di Cento (Ferrara). I due uomini albanesi, entrambi con precedenti penali e al momento senza lavoro, sono stati portati nel carcere di Modena.

La ragazza, ancora minorenni, è stata affidata ad un centro di prima accoglienza di Bologna che ospita, appunto, i minori in casi come questi.

I carabinieri proseguono con gli accertamenti e stanno effettuando accurate verifiche per ricostruire nel dettaglio il contesto in cui è maturata l'intimidazione.

Attualmente la cooperativa di facchinaggio di cui la vittima delle minacce è presidente non risulta attiva; la sede legale è stata stabilita presso l'abitazione del tunisino che lavora al momento da solo prestando servizio di facchinaggio in un'azienda di Castelnuovo.

Non si escludono quindi ulteriori sviluppi nelle indagini su questa vicenda che potrebbe non essere un caso isolato nell'ambiente "caldo" delle cooperative di facchinaggio.

Coltiva marijuana, denunciata

Castelfranco, 52enne scoperta dalla polizia municipale

CASTELFRANCO. La polizia municipale di Castelfranco ha scoperto una vera e propria serra di marijuana nell'abitazione di una 52enne del posto, che è stata denunciata. Gli agenti si erano recati nell'appartamento della donna in centro per effettuare accertamenti amministrativi di altro genere e li hanno scoperto che crescevano cinque rigogliose

piantine di marijuana. Durante l'ispezione è stata anche trovata altra droga già essicata. E' scattata quindi la denuncia a piede libero e naturalmente il sequestro di tutta la sostanza stupefacente. Ora gli agenti stanno accertando se la droga servisse alla donna esclusivamente per consumo personale o se fosse anche oggetto di spaccio.